

## Carlo FORIN

### Zaccheo rivisto in zumero.

Indice:

1. Venerdì 23 novembre 2018.	2	541
2. Sabato 24 novembre 2018.	3	725
3. Domenica 25 novembre 2018.	4	991
4. Lunedì 26 novembre 2018	3	971
5. Martedì	5	1.736
6. Mercoledì	4	1.433
7. Giovedì	5	1.368
8. Venerdì 27 novembre 2018	5	1.252
9. Il Signore moltiplica	2	827
	31	10.126

### Venerdì 23 novembre 2018.

Vivo a settant'anni<sup>1</sup> un sogno che facevo a quindici: di star contro l'universo mondo con un'opinione ignorata, importante ed aver ragione. Sono felice perché ho ragione e preoccupato perché lo devo dimostrare narrando.

Ho maturato un'opinione sul nome di Zaccheo diversa da wikipedia<sup>2</sup> e da tutti. Il laico non si allarmi. Non intendo entrare specificamente in questioni religiose. Il nome le evoca in quanto Zaccheo è proprio del vangelo<sup>3</sup>. Io lo osservo nel mio ambito di competenza: i Zumeri.

Studio questa cultura a tempo pieno da ventisette anni.

Abitavo in via Torricelli 3. Dallo studio di casa osservavo il lato nord del monte Altare. Oggi lo osservo da sud verso nord; meglio dal cimitero di Ceneda [zen.e.da zum.: immagine<sub>da</sub> della casa<sub>e</sub> illuminata dalla luna<sub>zen</sub>]<sup>4</sup> col profilo bi-colle: più a est e più bassa la croce, poi salendo su verso ovest il primo colle e poi il secondo più alto. Queste due gobbe sono il monte Altare, che dal 1952 ha ricevuto una Croce alta nove metri, a ricordo dei caduti di tutte le guerre, ad iniziare da quella mondiale

<sup>1</sup> [https://www.riflessioni.it/angolo\\_filosofico/teonomasiologia.htm](https://www.riflessioni.it/angolo_filosofico/teonomasiologia.htm)

<sup>2</sup> <https://it.wikipedia.org/wiki/Zaccheo>

<sup>3</sup> Lc 19, 1-10 In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là.

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: -Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua-. Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò tutti mormoravano: -E' entrato in casa di un peccatore!-. Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: - Ecco, Signore, io do la metà di quanto possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto-. Gesù rispose: -Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a salvare ciò che era perduto-.

<sup>4</sup> Dove, suppongo, finirò il mio viaggio terreno.

finita esattamente cento anni fa, col bollettino di vittoria del generale Armando Diaz, emesso qua a Vittorio il 4 novembre, e con il trattato di armistizio firmato a Parigi in un vagone ferroviario l'11 novembre.

Le due gobbe venivano dette dai primi cristiani locali: *monte de Antares*, la prima, e *colo maledicto*, la seconda più occidentale<sup>5</sup>. Dietro al *colo maledicto*, in un anfiteatro erboso si facevano probabilmente i riti pagani del Capodanno, che la Bibbia ci riferisce come quelli del vitello d'oro contro il quale Mosè scagliò le tavole della legge. In lat. *amphitheatru* zumero: an/am.phi.te.at.ru, cielo/che venga. gioia. connessione. aldilà. sacro/offerta.

Il teatro naturale complessivo è l'anfiteatro morenico costituito di un'orografia con due catini naturali separati dal monte Altare: a nord, uno più ristretto, a sud, uno molto allargato. Sul monte Altare sono stati trovati reperti conservati dalla Soprintendenza archeologica in Padova attestanti culti religiosi pagani, statuette itifalliche e, soprattutto, 130 monete massaliote.

### **Sabato 24 novembre 2018.**

Ho finito stamani 'Il memoracolo' con quest'ultimo sintagma:

### **nomi**

Concludo la mia riflessione, iniziata con la poesia 'Cari nomi', finita col 'Dio dei nomi'.

Nome it. è lat. '*nomen, -inis*, denominazione, titolo, rinomanza, potenza, gr. ονομα. A.i. *nama* (nome), toc. *A nom, B nem*, itt. *laman* per dissimilazione (nome), arm. *anun*, got. *namo*, ant. a. ted. *namo* (nome) etc. Nel senso di potenza, stato: cf. umbro *numem*: -Turskum, Naharkum numem, Iapuzkum numem- Tab. Eug., 1 b 17: sum. **numun** (seme, stirpe, 'Same', 'male descendants'); cfr. sum. **nam-en-na** (signoria); 'nomen' risale alla base corrispondente ad accad. **nabum** (nominare, chiamare, 'to name, to give a name'), **nabum** (chiamato, 'called'); la stessa base di onoma: cfr. sum. **inim** ('parola')<sup>6</sup>.

### **Imin (2, 3)**

seven; totality; innumerable; all (*ia<sub>2</sub>/i<sub>2</sub>*, 'five', + *min*, 'two' –no: im, 'wind', + in, 'he' o 'entra')<sup>7</sup>

<sup>5</sup> Documento dal notaio Bertucio Nigro, 25 agosto 1435, dall'archivio storico di Vittorio Veneto, Serravalle, serie 21 n. 536 "Vertenze con Ceneda 1435-1777", trascritto da V. Pianca 20 dic. 2004, in C. Forin, ANTARES: 39-50.

<sup>6</sup> Giovanni Semerano, *Le origini della cultura europea*, vol. II, dizionari etimologici, Firenze, Olschki ed., 1994.

<sup>7</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 126.

Il lettore noterà le due espressioni zumere che Giovanni Semerano ha reso pari a nome: numun, nam-en-na.

Le ho riconosciute attentamente solo stamani. E lavoro sul tema zumero AN.THAR.ISH da ventisette anni concentrato sui nomi! Svelo subito l'origine dell'errore:

numun, nugun<sub>x</sub>, nigin<sub>x</sub>

n., seed; sowing; comfield; offspring, progeny; hereditary line (*nig*<sub>2</sub>, 'thing', + *gun*<sub>3</sub>, 'dots, speckles') [NUMUN archaic frequency].

v., to produce<sup>8</sup>.

Il seme come significato di numun, adesso, è chiaro anche come 'progenie' e, dunque rinomanza, denominazione e...nome. Adesso anch'io stupisco della mia dabbenaggine. Risparmio al lettore la labirintite passata. Non basta. Io avevo sempre riconosciuto il circolo linguistico in nigin per l'evidenza del giro:

**nigin** (2)

n., enclosure, circle; capacity; whole (cf., *kilib* and *gur*<sub>4</sub>-*gur*<sub>4</sub>) [NIGIN archaic frequency].

v., to halt, turn away; to turn round; to start over; to surround; to enclose; to assemble; to pen up cattle; to dam a canal; to wander about; to circle; to make the rounds; to coil; to compute the square of a number (in OB math. texts) (usually *nigin*<sub>2</sub> [LAGAB. LAGAB] for *hamtu* form and *nigin* or *ni*<sub>10</sub>-*ni*<sub>10</sub> [LAGAB.LAGAB] for *maru* form) (*ni*<sub>2</sub>; *ne*<sub>4</sub>, 'fear', + *gin*, 'to go')<sup>9</sup>.

Adesso, posso leggere nigin su nigin<sub>x</sub> grazie alla pronuncia francese della u stretta assonante con i, e, dunque anche con nugun.

Il seme zumero numun nome ha la particolarità del palindromo: si legge uguale in un verso e nell'altro. Ho sempre praticato la teoria della lettura circolare del zumero, come cultore dei nomi, dunque, godo di questo dono.

Passiamo a nam-en-na: 'generazione<sub>na</sub> del -signore della città<sub>en</sub> + astrattivo per eccellenza, nam, leggibile come '-che venga<sub>am3</sub> il cielo<sub>an</sub>. Il cittadino-suddito di una città si faceva identificare fuori città col nome del signore-padrone della sua città, essendo un'entità senza nome, urdu, 'schiavo maschio' del potere.

**arad** (2), **urdu** (2), **ir** 3, 11

<sup>8</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 211.

<sup>9</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 204.

(male) slave; servant; subordinate (cf., ir<sub>3</sub>) (Akk., loanword from *wardum*, 'male slave, man servant') [IR<sub>11</sub> archaic frequency; 10]<sup>10</sup>.

Urdu è proto di *ordo*, lat. nom., ordine it..

Il concetto di schiavo è valido sul piano del potere = senza potere. Se si fosse attentato alla sua vita nessuno avrebbe protestato, e se ciò fosse avvenuto ad opera dei gendarmi pb. avrebbero corso rischi anche i suoi familiari.

Torniamo a numun. In questa espressione risaltano due u che velano due o. Qua è contenuto l'archetipo da due uno in quanto la o è il top del sacro.

Nu, pari ad 'immagine', circola col finale un ed a mezzo c'è la m ventiva:

**m**

a verbal prefix theorized to be a ventitive element, indicating motion towards the deictic center<sup>11</sup>.

Non vedo altro modo di spiegarla se non col circolo che m apre e chiude.

M, unita ad e, casa, è la parola creativa della dea luna, En Zu, massima divinità saggia, zu, che chiarisce Zu.me.r, 'origine<sub>r</sub> del me della luna', ovvero lu.na.me

**lu<sub>2</sub>-na-me'**

someone, anyone ('person' + indefinite pronoun)<sup>12</sup>.

Cominciamo da nu, immagine:

**nu**

image, likeness, picture, figurine, statue [NU archaic frequency]. Halloran: 208.

Nun circola stretto in nun, principe (ed è il principe della città, en):

**nun**

n., prince, noble, master (*ni<sub>2</sub>*, 'fear, respect', + *un*, 'people' ?) [NUN archaic frequency].

v., to rise up (*n*, 'to be high', + *u<sub>5</sub>*, 'to mount; to be on of; raised high').

adj., great, noble, fine, deep<sup>13</sup>.

Ma NU in maiuscolo è anche filare, to spin, e moto vorticoso (circolare), spin:

**NU**

---

<sup>10</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 23.

<sup>11</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 165.

<sup>12</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 161.

<sup>13</sup> Halloran: 212.

to spin or plait (textiles or treads) (cf., *sir*<sub>5</sub> –filare). Halloran: 209.

### UN-gal

King, queen, ruler (var. of *lugal* perhaps from Emesal *umun*)<sup>14</sup>.

UN-gal è regolo. Da leggere UNU per il moto vorticoso. IL è il più antico nome di Dio, me la sua parola creatrice:

### UN-IL<sub>2</sub> (-me)

(cf., *ug*<sub>3</sub>-*ga*<sub>6</sub> (-me))<sup>15</sup>.

### -un

Represents 1.sg. or 2.sg. pronominal suffix /-en/ after e verb ending in a vowel.

### un<sub>3</sub>, u<sub>9</sub>

high; tall<sup>16</sup>.

Mi fermo qua, sazio.

## **Domenica 25 novembre 2018.**

Il Cielo è venuto col Dio dei viventi<sup>17</sup>.

Questo è un punto fermo che mi consente di affrontare il tema del nome specifico di Zaccheo<sup>18</sup> in modo nuovo.

---

<sup>14</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 299.

<sup>15</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 299.

<sup>16</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 299.

<sup>17</sup> Domenica 25 novembre 2018 **EVANGELO**

Evangelo della resurrezione di Cristo secondo Marco (16,1-8)

In quel tempo, passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: "*Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?*". Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "*Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"*". Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.

Do la sinossi da cui partire.

Lo studio del nome di Zaccheo, in ebr. zakkai<sup>19</sup>, mi ha rivelato la sua fonte zumerà.

### zag, za<sub>2</sub>

boundary, border, edge, limit, side; gums; shoulder; cusp, beginning; territory, district, place; sanctuary, shrine; percentage; a measure for fish; right (side); front; outside of; open country, plain (paired with *sug*) (life+ encircle) [ZAG archaic frequency]<sup>20</sup>.

Questi sono i confini in tutti i sensi: bordo, margine, limite, lato, dèi, spalla, cuspidè, apice, inizio, confine territoriale o di distretto o di posto, di santuario, di luce, percentuale, una misura del pesce, il lato destro (il sinistro era proibito), il fronte, il limite della città all'aperta campagna, **vita + circondare, zi-aga**<sup>21</sup>.

---

<sup>18</sup> Lc 19, 1-10 In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: -Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua-. Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò tutti mormoravano: -E' entrato in casa di un peccatore!-. Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: - Ecco, Signore, io do la metà di quanto possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto-. Gesù rispose: -Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a salvare ciò che era perduto-.

<sup>19</sup> <https://it.wikipedia.org/wiki/Zaccheo> Non ho trovato da questo nome col k l'accesso al zumerò. **greco** Ζακχαῖος è più promettente. Faccio fede sul link per la dizione esatta.

<sup>20</sup> Halloran: 309.

<sup>21</sup> **zi**

n., breathing; breath; life; throat; soul (cf., *zid*, *zig<sub>3</sub>*, *zil*, *ba-zil*) [ZI archaic frequency].

v., (with *-r* Auslaut) to destroy; to annihilate; to annul, erase (cf., *ze<sub>2</sub>-er*; *zi-re*).

adj., raw, uncooked. Halloran: 313.

### aga<sub>2</sub>, ag<sub>2</sub>, aka<sub>2</sub>, am<sub>2</sub>

to measure out; to mete out; to pay out; to measure (area, length, time, capacity); to check; in Emesal, cf., *em<sub>3</sub>*) (*a<sub>2</sub>*, 'arm', + *gal<sub>2</sub>*; *ga<sub>2</sub>*, 'storage, basket; to place, put; cf., *a<sub>2</sub>-ga<sub>2</sub>*). Halloran: 16.

### aga<sub>(3)</sub>

diadem, circlet [cerchietto], crown (of legitimate kinship); turban [TUN<sub>3</sub> archaic frequency: 96; concatenates 3 sign variants]. Halloran: 15.

### aka, ak, ag, a<sub>5</sub>

to do, to act; to praise; to make into (something) (with *-si-* 'vita'); "auxiliary" verb [AK archaic frequency]. Halloran: 16.

### aka<sub>3</sub>

fleece (vello).Halloran: 16.

### aga<sub>(3)</sub> – kar<sub>2</sub>

Ho esaminato il quasi simmetrico:

**garza<sub>2</sub>, garzu<sub>2</sub>, girza [PA.LUGAL ‘territorio. Signore’]**

office, duties; rules.

Quasi, perché contiene al centro il rafforzativo –r-, e circola in zag. Il senso del ‘dovere’, delle ‘regole’, dell’incarico chiarisce il territorio stabilito dal Signore della città.

<sup>(lu2)</sup>**garza, garzu [PA.DIGIR ‘territorio. Divinità’]; <sup>(lu2)</sup>mar-za**

custom’s; rite(s); religious obligation; divine or royal orders; can describe an institutional representative (*gar*, ‘form, appearance’ or *gar*, ‘to deliver’, + *zu*, ‘to know’).

La lettura circolare gra di gar introduce a gra.zi.a, ‘forma. soffio. seme’.

**zag-mu (-k)**

New Year (festival) (‘edge, boundary’ + ‘name, year’ + genitive)<sup>22</sup>.

Questo ‘confine del nome che nomina’ è pari al kar.mur, Capodanno zumero, accado a.ki.til.

La decima, dovuta dai sudditi della città al re-sacerdote è chiarissima:

**Zag-10, za<sub>3</sub>-u**

Tithe (decima) (also read as *zag-shu<sub>4</sub>[U]*, ‘branding iron’) (‘percentage’ + 10; Akk., *esretu(m)*, ‘one-tenth’)<sup>23</sup>.

**zag-an-na**

farthest reaches of the sky, the entire sky (‘boundaries’ + ‘sky’ + genitive)<sup>24</sup>.

L’intero cielo, an-na, + ‘confini, zag’ dalla terra (implicito).

**an-na**

in the sky; tin, pewter (metal); saltpeter (stone); saltpeter (stone); yes, approval (‘sky’+ locative; ‘sky’ + ‘stone’; cf., *nagga*; *an-bar (-sug<sub>4</sub>-ga)*); Civil thinks *an-na*, ‘yes’, is probably an Akkadian, but affirmative *na-nam*, ‘indeed’ and ‘*in-nu*, negative’)<sup>25</sup>.

La definizione zag-an-na è fuori dalla conoscenza wikipedia, ad esempio, e da tutti nella consapevolezza odierna. Anche da me fino a questa settimana passata.

---

conqueror (‘conqueror’ + ‘to besiege’). Halloran: 15.

<sup>22</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 310.

<sup>23</sup> Halloran: 309.

<sup>24</sup> Halloran: 309.

<sup>25</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 20.

Perdura l'idea dei sumerologi (sic!) incapaci perfino di definire se stessi (zumerologi è il termine corretto).

Questo è un idiotismo con la conoscenza consapevole, zu.a:

#### **zu, su<sub>2</sub>**

n., wisdom, knowledge.

v., to know; to understand; to experience; to be familiar with; to inform, teach (in *maru* reduplicated form); to learn from someone (with *-da-*); to recognize someone (with *-da-*); to be experienced, qualified.

possessive suffix, your (singular).

pron., yours<sup>26</sup>.

#### **zu-a**

acquaintance; expert; experienced person ('to know' + nominative)<sup>27</sup>.

Al fine di liberare dall'isolamento la lingua eme.ghir, 'zumerà'.

### **Lunedì 26 novembre 2018**

#### **VANGELO**

Dal Vangelo secondo Luca (13,1-4)

In quel tempo<sup>1</sup> mentre Gesù usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!». <sup>2</sup>Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta». <sup>3</sup>Mentre stava sul monte degli Ulivi, seduto di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: <sup>4</sup>«Di' a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?».

Il tempio di Gerusalemme restò distrutto nel 70 d.C., dopo questo riferimento scritto delle parole di Luca al passo 13. Sviluppa gli inviti providenziali alla penitenza.

Fico sterile.

---

<sup>26</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 316.

<sup>27</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 316.



Tra questi la parabola del fico sterile (Disse anche una parabola: -Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercar frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire, se no lo taglierai-.

Siamo alla fine dell'anno liturgico. Ieri abbiamo festeggiato Cristo re, domenica comincia l'Avvento. Ogni anno ritorna questa parabola del fico sterile. Io la inserisco in quanto ho appreso dalla lingua zumer, che precedette Israele con Abramo, uscito da Ur III intorno al 1850 a.C., figlio di Terach (zum. ter-ak, '-connessione attiva-<sub>ter</sub> -che fa fare-<sub>ak</sub> (figli), anche, a circolo te.kar 'connessione forza'). Interessante questa caratteristica generazionale di Abramo, padre delle genti e delle tre famiglie religiose (ebraica, musulmana, cristiana), che aveva questo destino già fissato nel nome di suo padre zumer!

Il Padrone è in zumer DUN da leggere in finale retroverso DUNU. Il Gran Giocattolaio mi diverte. Lui è DUN! Io sono -a, come qua, un suo dipendente:

<sup>(lu2)</sup> **DUN-a**

dependent (on), subordinate ('subordinate' + nominative)<sup>28</sup>.

Lui è padrone, dun, di tutto, u. Il dono della vita è ciò che fa a noi tutti. È molto paziente con noi, se siamo infertili. Qua, il fico è zum. hi ku = 'distinguo<sub>ku</sub> la fusione<sub>hi</sub>' così come lat. *fide* = zum. hi.de, 'fusione con Dio'. Distingue, prima di accettare la fusione di chi entra nell'Aldilà. Quanto? Tre anni e mezzo, più volte ripetuti anche nell'Apocalisse. Spezzate l'anno antico nelle due stagioni calda e fredda e tre e mezzo diventa sette, il numero sacro zumer che l'apocalisse di Giovanni ripete oltre la nausea.

Ovvero, la pazienza della Trinità non cessa trascorsi i tre anni di mancanza di frutti del fico, sei anni, ash zumer il top del sacro. Concede un extra time. Nell'anno liturgico è questa settimana. Ricordo che l'anno zumer, an nu, 'immagine del cielo', era tutto. Alla sua fine, corrispondente con questo post 11 novembre, il caos, zum. ka.uz, 'anima. fine' sarebbe potuto accadere se la dea della vita, unendosi col dio della morte, non avesse generato l'anno nuovo, cui veniva posto un nome, nu.me.

Pietro, Giovanni, Giacomo e Andrea adesso in cielo fanno la risposta. Noi, che festeggeremo Andrea il 30 novembre, abbiamo la facoltà di osservare il suo nome sillabato: an.dr.ea. Splendido! Agli estremi, il cielo, an, il dio buono delle acque, ea, in mezzo: dr. Credo sia una contrazione di digir/dingir, divinità. Ea accado, Ae,

---

<sup>28</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 51.

zumero, completo era Id ea, 'dio Ea', *aedi*, tempio in latino<sup>29</sup>. Dingir Ea era completo. Un dio del cielo, An. Era Ur an, in epoca pre-accada.

Se qualcuno dissente, mi farebbe piacere rivelandomi il suo punto di vista nel dialogo.

### **Fecondo è il suggerimento:**

#### **zag-an-na**

farthest reaches of the sky, the entire sky ('boundaries' + 'sky' + genitive)<sup>30</sup>.

L'intero cielo, an-na, + 'confini, zag' dalla terra (implicito).

Sul piano temporale, sono i 'confini' del nome Anna, moglie del sacerdote Zaccaria<sup>31</sup>, e madre di Maria santissima, e del nome precedente In.anna, paredra di Ur.an, toro del cielo, numero sessanta nella kabbalah zumera (corrispondenza di sillabe divine e terrene).

In-an-na significa 'corrente-cielo-generazione'. anur è il simmetrico di ur.an, rimasto nell'accado anu, privo della r generativa di vita, causa la dominazione accada, che aveva tolto dal potere i Zumeri, relegandoli a ruoli sacerdotali rispettosi delle linee di comando dei dominanti, e nell'hurricano ani, 'cielo', con accentuazione della tonalità di una u dalla pronuncia francese.

Osserviamo:

#### **-gu<sub>10</sub> [MU]**

1 sg. possessive suffix, my –ThSLa § 101<sup>32</sup>.

#### **-gu<sub>10</sub> [um]**

1 sg. possessive suffix plus enclitic copula –am<sub>3</sub> (example: *masda<sub>2</sub> –gu<sub>10</sub> –um*, 'he is my dependant'<sup>33</sup>).

Credo che il lettore osserverà la pluralità di gu dal numero dei deponenti [10 qui].

Lo invito a notare l'aggettivo possessivo in prima persona: e-gu<sub>10</sub> 'mia casa': *ego lat.*

---

<sup>29</sup> <https://docplayer.it/14471865-Carlo-forin-la-teonomasiologia-ci-svela-il-pensiero-del-sacerdote-sumero-che-componeva-la-giusta-idea-nella-casa-di-dio-aedi.html>

<sup>30</sup> Halloran: 309.

<sup>31</sup> Si noti quanta ragione avessero coloro che hanno collegato Zakkai a Zaccaria!

<sup>32</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 46.

<sup>33</sup> Halloran: 107.

**Questa è l'ipotesi fondativa di tutta la mia etetimologia:** per noi occidentali la lettura va fatta da sinistra a destra, per gli arabi vien fatta da destra a sinistra [amina di Maometto è la nostra ani-ma, 'legata<sub>ma</sub> al cielo<sub>ani</sub>'; la bustrofedica, alternante i due versi, si è perduta].

Riassumo tutto con -mar = che accoglie-:

**mar**

Emesal dialect for *gar*, 'to set, place; to present, give; to tear out; storeroom; to enclose, lock up' ('ma<sub>z</sub>-ma<sub>x</sub> in *maru*)<sup>34</sup>.

a.mar = '-che accoglie<sub>mar</sub> il seme<sub>a</sub>'. a.mar.e = 'cuore<sub>e</sub> che accoglie<sub>mar</sub> il seme<sub>a</sub>'.  
e...direte, tutto qua?

No. Ho osservato moltissimo la vocale i, che il Sumerian lexicon propone così:

**i**

n., cry of pain (Akk., *naqu(m) I*, 'to cry (out), wail'; derived from *er<sub>2</sub>*, *ir<sub>2</sub>*, 'tears; complaint' ? [opportuno!]; cf., *i<sup>d</sup>-utu*; *i-lu*) [I archaic frequency].

v., to capture, defeat, overcome (cf., *e<sub>3</sub>*; *i* (Akk., *kamu(m) II*, 'to bind')<sup>35</sup>.

Mar, 'che accoglie', i 'cattura le lacrime'.

Nel contesto ua, a è il mondo. Dunque, il significato zumero di

**Mar.i.a = 'che accoglie e cattura le lacrime del mondo'.**

## **Martedì 27 novembre 2018.**

La riflessione di sorella Francesca su Marco (13,5-13)

Dal Vangelo secondo Marco (13,5-13)

In quel tempo <sup>5</sup>Gesù si mise a dire ai suoi discepoli: «Badate che nessuno v'inganni! <sup>6</sup>Molti verranno nel mio nome, dicendo: «Sono io», e trarranno molti in inganno. <sup>7</sup>E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine. <sup>8</sup>Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l'inizio dei dolori.

<sup>9</sup>Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. <sup>10</sup>Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. <sup>11</sup>E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. <sup>12</sup>Il fratello farà morire il fratello, il padre il

<sup>34</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 169.

<sup>35</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 116.

figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. <sup>13</sup>Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.

## Se vuoi leggi il commento a questo vangelo scritto da un fratello o una sorella di Bose

è utilissima per aiutare ognuno ad inserire l'apocalisse che stiamo vivendo in una dimensione normale.

Ap 14, 14-19 è il passo che lei trascura, come fa tutta la comunità di Bose ripetendo un errore già affrontato dalla Chiesa ai tempi della gnosi, con Ireneo di Lione che la ricondusse ai Padri, e in definitiva a leggere sempre un passo del Vangelo unito con uno del Vecchio Testamento. L'Apocalisse gli è qua parificata forse per la sua complessità. Il passo citato parla della mietitura finale fatta da falci di angeli. Ha omesso colpevolmente l'incipit di 14 dove si parla dei centoquarantaquattromila salvati, che apre col lato positivo del giudizio finale.

Però possiamo dire di più nel periodo di fine anno liturgico, cioè in periodo d'eccezione, di confine, per i zumeri di possibile fine del mondo:

### **zag, za<sub>2</sub>**

boundary, border, edge, limit, side; gums; shoulder; cusp, beginning; territory, district, place; sanctuary, shrine; percentage; a measure for fish; right (side); front; outside of; open country, plain (paired with *sug*) (life+ encircle) [ZAG archaic frequency]<sup>36</sup>.

Non è la fine di tutto il tempo. Però è la fine d'anno.

Questo confine zag è 'rumore<sub>za</sub> buio<sub>gi</sub>' ed anche za.ig 'rumore<sub>za</sub> apertura'. Due opposti. Ighighi sono gli dèi superi, poi diavoli-angeli, dalla pronuncia quasi indistinguibile, alternanza di 'apertura. buio. apertura. buio'. Perciò il grafo zag è ambiguo ed è confine. Anche il chiarissimo, per me: (life+ encircle): si può leggere tutti solo così zi.aga: soffio della vita-circolo

### **zi**

n., breathing; breath; life; throat; soul (cf., *zid, zig<sub>3</sub>, zil, ba-zil*) [ZI archaic frequency].

v., (with *-r* Auslaut) to destroy; to annihilate; to annul, erase (cf., *ze<sub>2</sub>-er; zi-re*).

adj., raw, uncooked<sup>37</sup>.

### **aga<sub>2</sub>, ag<sub>2</sub>, aka<sub>2</sub>, am<sub>2</sub>**

to measure out; to mete out; to pay out; to measure (area, length, time, capacity); to check; in Emesal, cf., *em<sub>3</sub>*) (*a<sub>2</sub>*, 'arm', + *gal<sub>2</sub>*; *ga<sub>2</sub>*, 'storage, basket; to place, put; cf., *a<sub>2</sub>-ga<sub>2</sub>*)<sup>38</sup>.

---

<sup>36</sup> Halloran: 309.

<sup>37</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 313.

<sup>38</sup> Halloran: 16.

Misura in circolo, come il perimetro della città, temen [te.men da' men.te in circolo].

**aga<sub>(3)</sub>**

diadem, circlet [cerchietto], crown (of legitimate kinship); turban [TUN<sub>3</sub> archaic frequency: 96; concatenates 3 sign variants]. Halloran: 15.

**aka<sub>3</sub>**

fleece (vello).<sup>39</sup>

**aga<sub>(3)</sub> – kar<sub>2</sub>**

conqueror ('conqueror' + 'to besiege'). Halloran: 15.

### **Ritorno sul visto ieri:**

**zag-an-na**

farthest reaches of the sky, the entire sky ('boundaries' + 'sky' + genitive)<sup>40</sup>.

L'intero cielo, an-na, + 'confini, zag' dalla terra (implicito).

Questo sintagma è strepitoso!

Aiuta, ad esempio a leggere **osanna = ush.an.na**, tenendo fermo zag = confine. Ush.an.na è 'da questo mondo in cielo'.

**ush, us<sub>2</sub>**

n., foundation (cf., *us<sub>2</sub>*, *gis<sub>2</sub>*) [*GIS<sub>3</sub>* archaic frequency].

v., to support, lift; to stand upon<sup>41</sup>.

**us<sub>2</sub>, uz<sub>2</sub> [USH]**

n., side, edge, flank [fianco]; distance; path; guideline for behavior; long side (of field) in OS texts; in geometry: length; height; vertical; perpendicular.

v., to follow; to drive; to come near to, reach; to let reach; to allow (a boat) to land; to transport, bring; build (a nest); to join; to be next to, **border**; to moor, dock; to lean against; to reinforce (with loc. term. suffix *-e* on inanimate indirect objects).

agg. , second-class (grade, e.g., of fruit)<sup>42</sup>.

**us<sub>2</sub>**

n., blood; blood vessel; death [? ZATU-644 archaic frequency].

---

<sup>39</sup> Halloran: 16.

<sup>40</sup> Halloran: 309.

<sup>41</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 304.

<sup>42</sup> Halloran: 304.

v., to die; to kill; to block; to dam a river (antonym *gal<sub>2</sub>*) (suppletion class verb; singular *hamtu* stem; cf., *ug<sub>5</sub>*).

adj., dead<sup>43</sup>.

#### US<sub>7</sub>-ZU

sorcerer ('spittle, spell, charme' + 'knowing')<sup>44</sup>.

Questo è l'esorcista. Un circolo perfetto.

Un altro esempio di confini tra il cielo e la terra, recitato ogni mattina nelle lodi e non visto è Massa e mer.ib.ba:

[TellusFolio](#) > [Nave Terra](#) > [Ordine di farfalla](#)

[precedente](#)

[successivo](#)



---

### Carlo Forin. Massa e Meriba: che cosa significano?

13 Giugno 2016

Vi sarà capitato di sentire nelle lodi del mattino, prima della santa Messa, le espressioni 'Massa e Meriba'?

Io ve ne parlo in modo laico, di uno preoccupato di leggere il sintagma, convinto di aver trovato la chiave zumerica esauriente che li spiega.

Vi riferisco prima il salmo 95 nella versione del più grande profeta moderno dopo Gesù, padre David Maria Turoldo:

#### **Salmo 95 (94)**

Venite, esultiamo al Signore,  
acclamiamo alla rupe della nostra salvezza.

Alla 'Presenza' andiamo cantando,  
con suoni e danze insieme andiamo;  
è il Signore il più grande Iddio,  
un re più grande di tutti i potenti.

Venite, esultiamo al Signore,  
acclamiamo alla rupe della nostra salvezza.

Nella sua mano contiene gli abissi,  
a lui si curvan le cime dei monti,  
suo è il mare che lui ha creato,  
dalle sue mani è plasmata la terra.

Venite, esultiamo al Signore,  
acclamiamo alla rupe della nostra salvezza.

Davanti a Dio venite, prostriamoci,  
il creatore in ginocchio adoriamo;  
è il nostro Dio e noi il suo popolo,  
gregge condotto alle sue pasture.

Venite, esultiamo al Signore,  
acclamiamo alla rupe della nostra salvezza.

---

<sup>43</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 305.

<sup>44</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 305.

Possiate oggi ascoltar la sua voce!  
 – I vostri cuori non siano di pietra  
 come a Massa e a Meriba quel giorno,  
 là nel deserto nel dì della prova!  
 Venite, esultiamo al Signore,  
 acclamiamo alla rupe della nostra salvezza.  
 I padri vostri mi hanno tentato,  
 sì, provocato mi hanno quel giorno,  
 quando nessuno mi aveva creduto, pur se vedute avevan le opere mie.  
 Venite, esultiamo al Signore,  
 acclamiamo alla rupe della nostra salvezza.  
 Per quarant'anni mi rose la nausea  
 e dissi: è gente di cuore errante,  
 le strade mie non ama, e giurai:  
 non entreranno nel mio riposo! –  
 Venite, esultiamo al Signore,  
 acclamiamo alla rupe della nostra salvezza.  
 (Tr. di David Maria Turollo)

Andiamo ora a leggere l'episodio riferito nell'*Esodo*.

**Massa e Meriba** (*Esodo 17, 1-7, Numeri 20, 2-13*)

Tutta la comunità degli Israeliti levò l'accampamento dal deserto di Sin, secondo l'ordine che il Signore dava di tappa in tappa, e si accampò a Refidim. Ma non c'era acqua da bere per il popolo. Il popolo protestò contro Mosè: - Dateci acqua da bere!-. Mosè disse loro: -Perché protestate con me? Perché mettete alla prova il Signore?-. In quel luogo dunque il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua, il popolo mormorò contro Mosè e disse: -Perché ci hai fatti uscire fuori dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?-. Allora Mosè invocò l'aiuto del Signore, dicendo: -Che farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!-. Il Signore disse a Mosè: - Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani di Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va! Ecco, io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia; ne uscirà acqua ed il popolo berrà-. Mosè così fece sotto gli occhi degli anziani d'Israele. Si chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: -Il Signore è in mezzo a noi sì o no?-.

Il deserto di **Sin** – che ricorda *Sin-ai* – spiega anche il primo pezzo di sin-tag-ma: Sin < Su-en (*En Zu*), Signora luna (entra).

La roccia sull'Oreb è spiegata nel paleonimo da –eb-ru, lettura circolare di Ureb, fonte dell'espressione Ebreo, 'dall'Oreb'.

Il timore di venir lapidato espresso da Mosè aveva superato la fiducia nel Signore? Spiegherebbe la sua condanna a non entrare nella Terra Promessa!

Come spiega il zumero il paleonimo Meriba?

Meriba:

**mer**<sub>(2)</sub>, **mir**<sub>(2)</sub>

n., storm wind; violent storm; north (wind); long side of rectangular field inscribed on round tablet; anger; belt, girdle; an encircling snake (var. of *gur*<sub>3</sub>, cf., *gur*<sub>21</sub>) (*me*<sub>3, 7, 9, 11</sub>, 'battle', + to flow) [MER archaic frequency].

v., to blow fiercely; to get angry.

Adj., fierce, angry, furious; northern.

**ib**<sub>2</sub>, **eb**<sub>2</sub>

n., middle; waist; hip; loins; thighs.

v., to be angry; to flare up in anger; to curse, insult.

**a**

n., water; watercourse, canal; seminal fluid; offspring; father; tears; flood. [A

archaic frequency].

Interj., alas!; oh!; ouch!

: acqua in mezzo al vento!

Come spiego il paleonimo Massa?

### **mash**

one-half; twin (*ma*<sub>4</sub>, 'to have, depart, go out', + *she*<sub>3</sub>, 'portion') [MAS archaic frequency].

### **mash; mash<sub>2</sub>**

he-goat, billy goat, buck; gazelle (cf., *mash-da*<sub>3</sub>) [MASH archaic frequency].

Il capro (*mash*<sub>2</sub>) ha un rilievo. *Mash-sha* unisce a ½ e l'utero (*sha*).

Laicamente: l'unità umana che figlia.

La crasi m.ash individua il 'ventivo Uno d'origine' da

### **-m-**

a verbal prefix theorized to be a ventitive element, indicating motion towards the deictic [dimostrativo] center-.

### **ash; ash-a; ash-she<sub>3</sub>**

one; unique; only; alone (cf., *dili*).

Il dispiegamento di Mash viene enunciato dal sole babilonese Sha.m.Ash. Come vedete, abbiamo l'esplicitazione DA DUE UNO di *Mash-sha*.

*Sha* è un sinonimo di ma, un pezzo, tag:

### **taga, taka, tuku<sub>5</sub>, tag, tak, ta<sub>3</sub>**

to touch, handle, hold; to weave; to decorate, adorn; to strike, hit, push; to attack; to afflict; to play an instrument; to start a fire; to fish, hunt, catch (can be reduplicated) (*te*, 'to approach' + *aka*, 'to do, place, make') [TAG archaic frequency: 48?; concatenates? *sign variants*].

Salvo errori od omissioni.

## **Mercoledì 28 novembre 2018**

Nel giorno del me di Hercules<sup>45</sup>, i confini del tempo (zag<sup>46</sup>) vengono esplorati sia col vangelo (Lc 21, 12-19) sia con l'Apocalisse (Ap 15, 1-4).

Il passo 21 del vangelo inizia con l'immagine dei ricchi che gettano il superfluo nel tesoro del tempio e della vedova che getta le due monetine ultime rimaste ad indicare che lei si salverà perché ha buttato 'tutto' mentre loro saranno perduti (su questo gesto). Poi, "mentre alcuni parlavano del tempio e delle pietre e doni votivi che lo adornavano, [Gesù] disse: -Verranno giorni in cui, di tutto quello che ammirate, non resterà pietra su pietra che non venga distrutta-.

Questa è la profezia precisa che si realizzò 24 anni dopo (sberleffo della voce 'oracolo' de lo Zingarelli 2018<sup>47</sup>) con la distruzione del tempio operata dal generale

---

<sup>45</sup> Mercoledì non è il giorno di Mercurio (come Merc.. invita) ma di Ercole, il più forte dopo Giove al centro della settimana tutt'oggi.

<sup>46</sup> Zag. Mu, zumerò: Capodanno e tutto l'anno. Evocato per Zaccheo.

<sup>47</sup> **Oracolo** [vc. dotta, lat. *oraculu(m)*, da *orare* 'parlare' (V. *orare*) \*1362] s.m. 1 nelle antiche religioni mediterranee, responso, spesso in forma breve e ambigua, dato dagli dèi, interrogati per conoscere il futuro; (est.) il luogo in cui si



Tito. Giovanni farà il suo vangelo circa 44 anni dopo e lo numerò in 21 capi<sup>48</sup>. Qua gli apostoli domandano quando avverrà. Gesù risponde con un volo che va oltre. Questo diede origine a confusione tra i cristiani. La realizzazione dell'oracolo sulla distruzione di Gerusalemme non convinse la maggioranza (attuale) di Israele a cambiar culto, mentre lasciò nei cristiani la convinzione della prossimità della fine del mondo, se è vero che ci volle Ireneo di Lione<sup>49</sup>, nella II metà del II secolo, per vincere la confusione sulla gnosi ("Nel periodo della formazione del canone<sup>50</sup>, che come tale è stata anche la formazione della Chiesa e della sua cattolicità, Ireneo di Lione prima di tutti gli altri dovette affrontare tale questione [l'interna unità tra Antico e Nuovo Testamento –Joseph Ratzinger<sup>51</sup>], nella cui soluzione si decide la possibilità o l'impossibilità della vita cristiana. Ai suoi tempi Ireneo riconobbe che il principio del cristianesimo dell'adattamento e dell'illuminazione (la cosiddetta 'gnosi'), che allora minacciava la Chiesa alle fondamenta, fu la divisione tra Bibbia e Chiesa").

[Gesù] rispose: -Guardate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: "Sono io" e "Il tempo è prossimo"; non seguiteli. Quando sentirete parlare di guerre e rivoluzioni, non vi terrorizzate. Devono infatti accadere prima queste cose, ma non sarà subito la fine.

Poi disse loro: -Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno, e vi saranno di luogo in luogo terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandi dal cielo". [...] Tutto ciò, premesso al passo di oggi, è chiaro come oracolo e va guardato al presente e futuro, non al passato, altrimenti si banalizza tutto con l'ovvio (dimenticando che era futuro al tempo di Gesù storico<sup>52</sup>) per poi rituffarci nell'equivoco di non capire ciò che accade.

Veniamo al passetto 12-19: "Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome. Mettetevi bene in mente di non preparare prima la vostra difesa, io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e metteranno a morte alcuni di voi;

---

dava l'oracolo; (est.) la divinità stessa: o. *delfico, libico, di Apollo; interrogare l'o. 2 (fig., iron.)* responso sentenzioso di persona che si ritiene molto saggia e sapiente/ (est.) la persona che dà questo responso ha parlato l'o.!

<sup>48</sup> Ronaldo Fabris, *Il giovannismo*, narra che i cinque scritti dell'ev. Giovanni hanno fondato il canone della Chiesa. In *Le origini del cristianesimo*, a cura di Romano Penna, Roma, Carocci editore, 2014.

<sup>49</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Ireneo\\_di\\_Lione](https://it.wikipedia.org/wiki/Ireneo_di_Lione)

<sup>50</sup> Ka.nun, 'anima dell'Uno' in numero.

<sup>51</sup> *Servitori della vostra gioia*, Milano, Ancora, 1989: 101-102.

<sup>52</sup> Val la pena di osservare nel 2000 l'idiotismo ateo del 1800 che ne negava l'esistenza storica.

sarete odiati da tutti per causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo perirà. Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime”.

Intanto, io osservo le parole del teologo e papa in pensione Benedetto XVI e le porgo ai monaci della comunità Bose, che, almeno negli scritti che rendono noti al pubblico, ignorano del tutto l'Antico testamento, e in questi giorni l'Apocalisse, ripetendo nel periodo teista odierno gli errori della gnosi. Dobbiamo, infatti, osservare anche Ap 15, 1-4.

Poi vidi nel cielo un altro segno grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, perché con essi si deve compiere l'ira di Dio.

Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco e coloro che avevano vinto la bestia e la sua immagine e il numero del suo nome, stavano ritti sul mare di cristallo. Accompagnando il canto con le arpe divine, cantavano il canto di Mosè, servo di Dio, e il cantico dell'Agnello:

-Grandi e mirabili sono le tue opere,

o Signore Dio onnipotente;

giuste e veraci le tue vie,

o Re delle genti!

Chi non temerà, o Signore,

e non glorificherà il tuo nome?

Poiché tu solo sei santo.

Tutte le genti verranno

e si prostreranno davanti a te

perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati-.

In.izi in sumero è 'corrente<sub>in</sub> fuoco<sub>izi</sub>'. Sette è im.in, parola è in.im. Sette sono le divinità dotate della parola creatrice e destino, me. Il fuoco, dunque, è misto col mare di cristallo e non è distintivo dei beati dai dannati. Piuttosto, il punto 22 aiuta a distinguere:

Mi mostrò un fiume d'acqua viva limpida come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla piazza della città e da una parte e dall'altra del fiume si trova un albero di vita che dà dodici raccolti e produce frutti ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni.

Fra cinque ore io andrò a prendere la foglia che guarisce dal mio GESH.BU<sup>53</sup>, 'Albero. conoscenza', in zumero. E' anche, chiastico: GESH.UB, 'Albero.cielo'. A questo sono giunto osservando il teonimo teshub, 'connessa<sub>te</sub> luna<sub>sh</sub> cielo<sub>ub</sub>'. Il cielo,

---

<sup>53</sup> Halloran: 97.

ub, chiarisce col fiume siberiano Ob, e col serpente uru.b.uru, 'città<sub>uru</sub> cielo<sub>ub</sub> città<sub>uru</sub>'. Ovvio? Da *ob.uio*, 'sto sulla via', non sono causato sulla via come dicono i poveri latinisti.

Come archeologo del linguaggio io non so nulla del futuro, di quando sarà la fine.

Stupisco di essere il solo a proporre di osservare la storia sui 4287 anni, dal capodanno della morte del figlio di Sharru kin (Sargon il Grande), ri.mush, 'cammino del serpente' (2278-2270), con successione di Man.ish.tush.u, 'partner. Vita-morte. casa. Tutto' (2269-2255). Il 2269 del successore ed il 2270 del precedente invitano ad osservare il capodanno 2270-2269 come momento preciso del passaggio. Inoltre, chiunque fissi il tempo biblico del nome satana dal libro di Giobbe, si sbaglia! Babu satan è il nome che esce dalla lettura retroversa di Antasubba, il demone della perdita della conoscenza<sup>54</sup>, dei Zumeri-Accadi.

Rido dei devoti di Umberto Eco, che ha finito col suo Papè Satàn Aleppe, che ognuno può confrontare oltre che col passo della Commedia (Canto VII) col Babu satan sopra. Questo ridicolizza *La ricerca della lingua perfetta* di Eco, ed il suo commento a *Il nome della rosa* (L'idea del Nome della rosa mi venne quasi per caso e mi piacque perché la rosa è una figura simbolica così densa di significati da non averne quasi nessuno: ...'). L'eccellente narratore fu un pessimo maestro di conoscenza, imitato da gente come Corrado Augias, *Inchiesta su Gesù*, che è riuscito a riprodurre in sedicesimo il suo mentore.

Io sto all'insegnamento di Galileo: prova e riprova, porta prove di quel che dici e falsifica le balle che girano.

Tornando al passo del vangelo: è difficile osservare che le cose si realizzarono fin con Stefano, definito protomartire, ucciso dai compagni di Saulo, poi San Paolo? Io, serravallese, amo citare l'esempio della figlia del ras goto Matruc, che si chiamò Augusta, da cristiana, messa dal padre alla tortura della ruota che gira dentro al fuoco con la condannata attaccata. Papa Francesco continua a sottolineare che oggi sono più numerosi i cristiani che muoiono per la fede e lo denuncia a quest'Europa che viaggia tra ateismo ed agnosticismo. Gli italiani cristiani a messa la domenica toccano il 10%, i francesi il 5%....

"Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime".

---

<sup>54</sup> Giovanni Pettinato, *Angeli e demoni a Babilonia*, Milano, A. Mondadori ed., 2001.

## **Giovedì 29 novembre 2018.**

Siamo sui confini, zag, dell'anno, zum. an.nu, 'immagine del cielo'. E' a tema la caduta di Babilonia, la corrotta (Ap 18, 1-2, 21-23; 19, 1-3, 9°). Bab.il zumerò è 'porta, bab, Dio, il): per chi cade e per chi resta aperta.

Io, Giovanni, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere, e la terra fu illuminata dal suo splendore. Gridò a gran voce: -E' caduta, è caduta Babilonia la grande, ed è diventata covo di demoni, rifugio di ogni spirito impuro, rifugio di ogni uccello impuro e rifugio di ogni bestia impura ed orrenda-.

Un angelo possente prese allora una pietra, grande come una macina, e la gettò nel mare esclamando: -Con questa violenza sarà distrutta Babilonia, la grande città, e nessuno più la ritroverà.

Il suono dei musicisti, dei suonatori di cetra, di flauto e di tromba, non si udrà più in te; ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più in te; il rumore della macina non si udrà più in te; la luce della lampada non brillerà più in te; la voce dello sposo e della sposa non si udrà più in te. Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra e tutte le nazioni dalle tue droghe furono sedotte. Dopo questo, udii una voce potente di folla immensa nel cielo che diceva: -Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio, perché veri e giusti sono i suoi giudizi. Egli ha condannato la grande prostituta che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!-. E per la seconda volta dissero: -Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!-. Allora l'angelo mi disse: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!-.

Il potere di discernere tra cattivi e buoni viene esercitato dall'angelo disceso dal cielo. La folla immensa dei buoni gridava -al lel uia-: 'via (di) lel, gioia<sub>le</sub> di El alta<sub>ai</sub>'-.

Agnello è *ag.nus* 'misuro<sub>ag</sub> l'immagine di morte<sub>nus</sub>'. Gli invitati che entrano al suo banchetto sono i misurati ritenuti degni. Gli altri resteranno con la prostituta in prostituzione.

Qua, aggiunto la preghiera e la riflessione di frater Goffredo di Bose.

## Preghiera dei giorni: Giovedì (II)

[Stampa PDF Email](#)  
**29 novembre 2018**

### **MARTIROLOGIO**

*Tracciandosi il segno della croce*

### **INTRODUZIONE**

Signore, apri le mie labbra  
e la mia bocca canterà la tua lode  
Dio, fa' attento il mio orecchio  
perché ascolti la tua parola.

Il mio desiderio è rivolto a te  
al ricordo del tuo Nome, Signore  
di notte la mia anima ti desidera  
al mattino il mio spirito ti cerca nel mio intimo.

Gloria al Padre e al Figlio  
e allo Spirito santo  
com'era nel principio, ora e sempre  
nei secoli dei secoli. Amen.

## **INNO**

00:00  
01:45

### **A te la lode, Padre santo**

A te la lode, Padre santo  
nell'ora in cui riappare il sole  
la terra esulta di allegrezza  
il cielo narra a noi la gloria.

Tu ami ogni creatura  
che fa salire a te il suo canto  
ci chiami con la tua parola  
che ispira in noi la tua lode.

Beato l'uomo che ti adora  
e il mondo aperto al tuo amore  
nel giorno eterno ti vedremo  
saremo luce nella Luce.

In noi lo Spirito ti canti  
in noi tuo Figlio si riveli  
saremo vera tua dimora  
in mezzo al mondo che tu salvi.

## **SALMO**

Antifona  
I servi di Dio vedranno il suo volto  
porteranno il suo Nome sulla fronte.

**SALMO 42 (41)** L'anima mia ha sete di Dio

Come un cervo anela  
a ruscelli di acque

così la mia anima  
anela a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio  
del Dio vivente  
quando verrò a contemplare  
il volto di Dio?

Non ho altro pane che lacrime  
di giorno e di notte  
mentre mi si dice tutto il giorno:  
«Dov'è il tuo Dio?».

Io mi ricordo d'un tempo  
fino alla commozione,  
quando avanzavo tra la folla  
fino alla dimora di Dio  
tra canti di gioia e ringraziamenti  
di una folla festante.

Perché sei triste,  
anima mia perché sei turbata?  
spera in Dio! ancora lo celebrerò:  
il volto di Dio è salvezza!

In me l'anima mia è turbata  
e mi ricordo di te  
dalla terra del Giordano e dell'Hermon  
dalla mia umile collina.

L'abisso grida all'abisso  
con fragore di cascate  
tutti i tuoi flutti e le tue onde  
irrompono su di me.

Il Signore mi concede  
il suo amore durante il giorno  
di notte innalzo a lui il mio canto  
preghiera al Dio della mia vita.

Io dico a Dio:  
«Mia roccia perché mi dimentichi?  
perché me ne vado intristito  
oppresso dal nemico?».

Sono colpito a morte fino alle ossa  
i miei avversari mi insultano  
mentre mi si dice tutto il giorno:  
«Dov'è il tuo Dio?».

Perché sei triste, anima mia  
perché sei turbata?  
spera in Dio! ancora lo celebrerò  
salvezza del mio volto e mio Dio!

*Antifona*

*I servi di Dio vedranno il suo volto  
porteranno il suo Nome sulla fronte.*

## **VANGELO**

Dal Vangelo secondo Marco (13,24-32)

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «<sup>24</sup>in quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, <sup>25</sup>le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. <sup>26</sup>Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. <sup>27</sup>Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. <sup>28</sup>Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. <sup>29</sup>Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. <sup>30</sup>In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. <sup>31</sup>Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. <sup>32</sup>Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre.»

*Fai una breve pausa di silenzio*

[Se vuoi leggi il commento a questo vangelo scritto da un fratello o una sorella di Bose](#)

## **CONTEMPLAZIONE**

Benedetto tu, Dio nostro Padre,  
Dio unico e tre volte santo,  
Dio misericordioso e compassionevole.

Benedetto tu, Figlio unigenito,  
vera immagine del Dio invisibile,  
Parola vivente del Padre.

Benedetto tu, Spirito santo,  
presenza di Dio in mezzo a noi,  
comunione del Padre e del Figlio.

Lode a te, Dio Padre,  
gloria a te, Parola fatta carne,  
onore a te, Spirito vivificatore e santificatore.

Lode a te, Dio unico nostro Signore,  
Padre e Figlio e Spirito santo,  
amore, grazia e comunione.

Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe,  
Dio raccontato da Gesù il Messia, tuo Figlio,  
attraverso lo Spirito santo tu abiti nei nostri cuori.

## **ORAZIONE**

Signore, Pastore eterno,  
tu ci conosci per nome  
e ci chiami alla comunione con te:  
accordaci di saper rinnovare la nostra risposta  
attraverso tutte le occasioni  
che ci offrirai in questo giorno  
e nella tua amicizia noi saremo più vicini  
ai nostri fratelli e alle nostre sorelle.  
Esaudiscici, tu che ci ami in Cristo e nello Spirito santo,  
Dio benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Amen.

*Ora prega il Padre nostro*

Padre nostro che sei nei cieli ...

*Concludi facendoti il segno della croce*

---

### **Per pregare con noi:**

[Preghiera dei giorni](#), edizioni Qiqajon  
CD audio [Ecco il signore viene](#)

Fratel Goffredo, bravo!

“Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno”: questa è la novità ed il futuro, che il mondo laicizzato ignora ripetendo un errore storico: Gesù ed il suo me resta il messaggio cristiano (fate questo in memoria di me). Resta la puntualizzazione esatta sul fico, [ḥi.ku](#) zumerò: ‘distinguo la fusione’ messa sulle labbra di Dio, che distingue chi entra nella seconda vita e chi non entra, cioè i distratti.

Piuttosto, io chiedo a te e a tutta Bose, perché ignorate Ap 18, 1-2 ?

Rinnovate forse l'epoca della gnosi, quando la Chiesa corse il pericolo più forte dei falsi profeti? Il pericolo odierno è quello dell'indifferenza verso Dio! In questo passo dell'Apocalisse si parla della caduta di Babilonia, la corrotta, ovvero del mondo attuale. Bab.il è la 'porta, bab, di Dio, il! Una porta che cade per i corrotti, cade senza rimedio.

### **Venerdì 30 novembre 2018, sant'Andrea**

Caro fratel Guido,



la tua riflessione sul vangelo di Gv. <sup>55</sup> è perfetta!: ognuno di noi è il primo chiamato da Gesù aldilà di Andrea<sup>56</sup> e Pietro, fratelli.

Una prova che ci chiama lui sono io, con la te-onomasiologia, ‘studio comparato dei nomi degli dèi’, che mi ha portato a riconoscere Gesù come guida; GESH.BU, ‘Albero di conoscenza’ in zum., mi fa vedere GESH.UB, ‘Albero del Cielo’, ed anche GESHU.BI, ‘tutto ciò che è di GESHU’, RAB.BI, ‘proprio<sub>bi</sub> del circolo<sub>rab</sub>’ in zumero.

Vuoi riconoscere in questa novità l’invito ad approfondire la lingua nel zumero dingua?

Maestro perché guida del circolo che lui raduna. Questa lettura di rab.bi zumera lo comprova come il nostro maestro.

Comprovo in dettaglio rab bi:

<sup>(gis)</sup> **rab<sub>(3)</sub>, rap**

ring; clamp; fetter, shakle; stock; pillory; snare (to slide+ open container)<sup>57</sup>.

**ra- (-g/h)**

n., inundation [RA archaic frequency –in realtà: rr polygamma].

v., to strike, stab, slay; to stir; to impress, stamp, to roll (a seal into clay); to branch out (from the side of a canal); to flood, overflow; to measure; to pack, haul, or throw away (with *-ta-*)<sup>58</sup>.

**-bi**

possessive suffix, ‘its’, ‘their’, applies to singular and plural inanimate or non-personal categories (things, animals, and collective objects); used with cardinal numbers. <sup>59</sup>

---

## <sup>55</sup> VANGELO

Dal Vangelo secondo Giovanni (1,35-42a)

<sup>35</sup>In quel tempo, Giovanni [il Battista] stava ancora [presso il Giordano] con due dei suoi discepoli <sup>36</sup>e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: “Ecco l’agnello di Dio!”. <sup>37</sup>E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. <sup>38</sup>Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: “Che cosa cercate?”. Gli risposero: “Rabbì - che, tradotto, significa Maestro - , dove dimori?”. <sup>39</sup>Disse loro: “Venite e vedrete”. Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. <sup>40</sup>Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. <sup>41</sup>Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: “Abbiamo trovato il Messia” - che si traduce Cristo - <sup>42</sup>e lo condusse da Gesù.

<sup>56</sup> <https://it.wikipedia.org/wiki/Andrea>

<sup>57</sup> <sup>57</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 218.

<sup>58</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 217.

**-bi**

demonstrative suffix, this (one), that (one) – in this sense con occur with animates<sup>60</sup>.

O, il circolo, è il top del sacro in zumeru, origine di tutto, O è la fine.

Io sono inondato da Gesù, che guida come il solo maestro. Se lui è il primo, tutti gli altri sono fratelli, Andrea, Pietro o Paolo e noi.

Vale la pena di leggere il nome di Andrea, 'andro(po)s, uomo, in gr.'<sup>61</sup>, che oggi festeggiamo, in zumeru: an-dr-ea, dove Ea, 'cuore. seme', è la lettura accada del zumeru Ae, 'seme. cuore'; an = cielo, dr sono gli estremi di digir, 'divinità', vel 'dingir', 'divinità entrata nell'essere animato'. Non è bizzarro il fatto che i greci abbiano eliminato le/la divinità relegandole nei misteri eleusini, quando la parola composta andro-pos, contiene 'uomo-push cielo<sub>pu</sub> luna<sub>sh</sub>'?. L'elemento espulso, *pos potis*, è il proto di potere, specificamente accado pu, 'pozzo'-cielo-bene-fontana-riserva, pari a bu, 'conoscenza'. te shup 'incontro luna-cielo' svela gli elementi 'divini' espulsi.

Bizzarri sono tutti i moderni che si ostinano ad ignorare questa operazione di laicizzazione del mondo.

Nell'Andrea cristiano è entrato Gesù fino a stare con lui nella croce a X.

In questo modo il nome di Andrea diventa un servizio per tutti. I fratelli non si pongono problemi di potere, ma gareggiano per esser più utili.

Io cerco di essere utile.

Sto osservando in questi giorni ancora il nome di Zaccheo<sup>62</sup>.

Il zumeru prova in abbondanza di essere l'origine del nome [La prima sillaba, zag, che combinerebbe in ebr. zakkai anche con zakkaria, sacerdote, sposo di Anna, genitore di Maria santissima] con la sillaba:

**zag, za<sub>2</sub>**

---

<sup>59</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 32.

<sup>60</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 32.

<sup>61</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Uomo\\_\(genere\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Uomo_(genere))

<sup>62</sup> Lc 19, 1-10 In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: -Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua-. Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò tutti mormoravano: -E' entrato in casa di un peccatore!-. Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: - Ecco, Signore, io do la metà di quanto possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto-. Gesù rispose: -Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a salvare ciò che era perduto-.

boundary, border, edge, limit, side; gums; shoulder; cusp, beginning; territory, district, place; sanctuary, shrine; percentage; a measure for fish; right (side); front; outside of; open country, plain (paired with *sug*) (life+ encircle) [ZAG archaic frequency]<sup>63</sup>.

**vita + circondare** è una sintesi perfetta!

La sillaba simmetrica di zag è gaz:

**gaz** (2)

n., break, fracture; powder; war (chamber + repetitive motion; cf., <sup>(gis)</sup>*naga*<sub>3,4</sub>, *nag*<sub>x</sub> [GAZ, KUM]).

v., to break; (in math. texts) to divide; to smash, crush by pounding; to kill, slaughter (with *-da-* nds immagine); to vanquish, defeat<sup>64</sup>.

Potremmo dire che gaz, ‘rottura, guerra’ è forse simmetrico a gaz, ‘bordo, confine’.

Questo limite sta tra la terra ed il cielo. Perciò invita ad esplorarlo meglio come triade di:

**za-pa-ag<sub>2</sub>**

sound; breath; voice quality; roar, tumult, noise (*za*, ‘rhythmic sound’ or *zi*, ‘breathing transformed by vowel harmony + ‘puffing sound’ + ‘to meet out’; cf., *shir*<sub>3</sub>...*aga*<sub>2</sub> –to sing; to cry (out) (‘song’ + ‘to meet out’)<sup>i</sup>).

Questa triade, significativa di ‘suono, soffio, qualità di voce’ è una vera origine. A quel tempo, il primo senso, l’olfatto [per distinguere il pericolo], era già stato sostituito dal suono (il nostro attuale prevalente è la vista). Si legge a partire dal centro, *pa* = territorio: territorio di *za-ag* vel territorio di *ga-az*, opposto.

**zi**

n., breathing; breath; life; throat; soul (cf., *zid*, *zig*<sub>3</sub>, *zil*, *ba-zil*) [ZI archaic frequency].

v., (with *-r* Auslaut) to destroy; to annihilate; to annul, erase (cf., *ze*<sub>2-er</sub>; *zi-re*).

adj., raw, uncooked<sup>65</sup>.

Sono andato nell’analisi di zag:

**za<sub>2</sub>-ga -> za+ag = zag**

**za** 2. sg. Pronoun 307

**za—BIR** (bir = frantumazione).

<sup>63</sup> Halloran: 309.

<sup>64</sup> Halloran: 76.

<sup>65</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 313.

**aka, ak, ag, a<sub>5</sub>**

to do, to act; to praise; to make into (something) (with *-si-* 'vita'); "auxiliary" verb [AK archaic frequency]<sup>66</sup>.

Questo sintagma omologa l'ebraico *zakkai* con zum. *zag-ga<sub>2</sub>-i*<sup>67</sup>, 'limite-canestro-lacrime/via'.

**Zi-ag** 'soffio per fare'.

La combinazione *za-la-ag* combina a mezzo di *-la-*:

**la**

abundance, luxury, wealth; youthful freshness and beauty; bliss, happiness; wish, desire [LA archaic frequency]<sup>68</sup>.

**zalag, zalah<sub>h</sub>[UD]; zalag<sub>2</sub>; zal**

n., light, brightness; le light before dawn, early morning.

v., to shine, gleam; to illuminate; to cleanse, purify [often reduplicated] [cf., *lah<sub>h</sub>* (UD)].

adj., bright, luminous, radiant; pure; cheerful<sup>69</sup>.

è difficile leggere *galaz* su *zalag* per comprovare il soffio, *zi*, del seme, *a* in *galazzia*?  
Vel *galassia*. La Creazione.

## Il Signore moltiplica il nostro poco

[Stampa](#) [PDF](#) [Email](#)



s. Angelo in Formis, Affreschi del XI secolo, Capua (CE)

<sup>66</sup> Halloran: 16.

<sup>67</sup> Halloran: 95.

<sup>68</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 154.

<sup>69</sup> John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 311.

**1 dicembre 2018**

**Gv 12,23-26**

**In quel tempo,<sup>23</sup> Gesù rispose ai suoi discepoli: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. <sup>24</sup>In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. <sup>25</sup>Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. <sup>26</sup>Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.**

---

-Il Signore moltiplica il nostro poco- è stato scritto da uno dei monaci di Bose.

Vale per me specificamente, che chiudo, in combinazione con la chiusura dell'anno liturgico, la mia riflessione su Zaccheo, già completa domenica scorsa.

Io mi considero parte della staff della Chiesa; line sono i monaci ed il clero. Ti ringrazio, o GESH.BU, 'albero di conoscenza', di aver fatto leggere dal pulpito me, da Ap 22 1-7:

Mi mostrò poi un fiume d'acqua viva limpida come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla piazza della città e da una parte e dall'altra del fiume si trova un albero di vita che dà dodici raccolti e produce ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni.

E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello: i suoi servi lo adoreranno, vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli. E mi disse: -Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro.

Come staff della Chiesa io lodo chi ha conservato 22 1-7, critico chi omette 22 8-19, e rimprovero chi omette 22 20.

Nella lode chiarisco l'albero della vita, che oltre ad unirsi con Genesi, contiene il zumero GESH.BU, 'Albero di conoscenza', GESH.UB, 'Albero del Cielo', ed è GESHU.BI, 'tutto ciò che è di. GESU'. Unisce le nazioni con le particole consacrate, come quella che ho in corpo, cadute a terra stamane dal sacerdote quando erano solo pane.

Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. Udite e vedute che le ebbi, mi prostrai in adorazione ai piedi dell'angelo che me le aveva mostrate. Ma egli mi disse: -Guardati dal farlo! Io sono un sevo di Dio come te e i tuoi fratelli, i profeti, e come coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare-.

Poi soggiunse: -Non mettere sotto sigillo le parole profetiche di questo libro perché il tempo è vicino. Il perverso continui pure ad essere perverso, l'impuro continui ad essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.

Ecco, io verrò presto e porterò con me il mio salario, per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il principio e la fine. Beati coloro che lavano le loro vesti: avranno parte all'albero della vita e potranno entrare per le porte della città. Fuori i cani, i fattucchieri, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!

Se l'omissione fosse motivata da un'errata opinione sul -verrò presto- ripetuto si osservi il doppio circolo del singolo componente l'umanità e di tutta la razza umana.

Quanti singoli hanno sperimentato il -verrò presto- nei duemila anni passati? Riusciranno a pareggiarli i morti futuri? Non certo quelli che riuscirò a vedere io!

Le altre parole sono chiarissime e non bisognose di commenti.

## **Epilogo**

Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino-.

Lo Spirito e la sposa dicono: -Vieni!-. E chi ascolta ripeta: -Vieni!-. Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita.

Diciamo a chiunque ascolta le parole di questo libro: a chi vi aggiungerà qualche cosa. Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro profetico. Dio lo priverà dell'albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.

Colui che attesta queste cose dice: -Sì, verrò presto!-. Amen. Vieni presto, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi. Amen!

Io ho riprodotto fedelmente il testo trasmessomi dalla Bibbia di Gerusalemme, CEI.

Commento l'epilogo: in zumero, 'vieni' si dice 'am', Signore si dice En.

In ebraico amen = verità, così sia.

Colui che attesta queste cose dice due amen, ed è 'verità che venga il Signore Gesù'.

---

<sup>i</sup> Halloran: 308.